

# Mina e Fossati, album di inediti L'emozione di un grande ritorno

**Il disco.** In uscita venerdì 11 nuove canzoni, dopo due anni di preparazione  
Il cantautore ligure: lavorare con lei è una gioia che non mi sarei mai negato

UGO BACCI

Solo Mina poteva convincere Ivano Fossati a tornare a scrivere, cantare, a otto anni dall'abbandono della scena attiva. Il cantautore ligure dopo 42 anni di attività musicale aveva deciso di staccarsi «da quella routine», ma la richiesta della cantante è stata più forte della decisione presa. Così venerdì esce il disco «Mina Fossati»: due anni di lavorazione, undici canzoni che riportano al presente due protagonisti della musica italiana lontani dalla ribalta, per scelta.

Di una possibile collaborazione i due avevano parlato in tempi non sospetti, nel 1996, ma qualcosa sul piano discografico era andato storto e non se n'era fatto nulla. Anni dopo il progetto è tornato a logorar la mente della cantante nel suo eremo svizzero. «Quando un paio di anni fa ho scoperto che Mina ancora pensava a quell'idea ancora confesso che mi ha spiazzato un po',», spiega Fossati. «Ho avuto qualche esitazione, poi sono tornato a casa, ho raccontato la cosa a mia moglie e lei mi ha detto: se dici no a Mina chiedo il divorzio. Ma questa è un'eccezione, lavorare con lei è una gioia che non mi sarei mai negato, nessun musicista sano di mente direbbe no a Mina». Fossati dunque non cambierà idea sulla decisione presa. Ciò non di meno «Mina



La copertina dell'album «Mina Fossati», in uscita venerdì

Fossati è un disco bello ed emozionante con undici brani prodotti da Massimiliano Pani per la Pdu, l'etichetta di famiglia.

«Lavorare con quelli veramente bravi è più facile perché non hanno frenesie artistiche, fragilità, debolezze, sanno quello che sanno fare e lo fanno al meglio», spiega il figlio di Mina. «Loro cantano in maniera simile e per entrambi conta l'emozione, non la performance tecnica. Ivano all'inizio era titubante, poi ha cominciato a mandare pezzi e ogni volta arrivava una sorpresa. Ha una vena composi-

tiva straordinaria, non credo ci sia nessuno che scriva così».

Massimiliano ha un pensiero anche per la madre: «La sua forza è nel capire cosa serve al pezzo. Quando arriva in sala sa già cosa deve fare». Poi aggiunge: «Questo non è un disco celebrativo. Credo che in questo momento non ci sia nulla del genere in giro: potrà piacere o non piacere, ma è senz'altro un disco di riferimento». Un album importante per tanti motivi: per chi lo canta, per come è cantato, per chi lo ha scritto, per l'impatto emotivo che i due artisti riesco-

no a trasmettere attraverso le canzoni. È un lavoro che sigla l'incontro di due artisti impeccabili da diversi punti di vista.

«Bisogna avere un'idea diversa di quello che è Mina - spiega Fossati -: pensiamo che lei sia una grandissima cantante, ma non basta, è una grandissima musicista, dietro ad ogni parola che canta, a ogni nota c'è un pensiero, il suo pensiero che si fa suono. Quando ho cominciato a scrivere per lei ho visto che le idee fluivano. Ci conosciamo da anni e so che le sue scelte a volte sono spiazzanti, lei è sempre un chilometro avanti o di lato. Se con lei parli di passato, rischi di vederla chiudersi, se invece si parla di progetti è una valanga di idee». L'album si apre con «L'infinito di stelle»: sugli accordi del pianoforte appoggiano le voci di Mina e Fossati che cantano la speranza in «questa terra civilizzata, soprattutto dai poeti».

Il pezzo introduce il tema del qui e ora, di un presente scrutato da Fossati con sensibile acutezza. È questo il filo sottile che allaccia i brani, uno all'altro. Che sia una filastrocca giocosa come «Farfalle» o una ballata dolorosa come «Come volano le nuvole» sull'amore negato, non è così importante, conta che ogni pezzo susciti l'emozione del ritorno a un presente guardato dal lato della poesia.

# Premio Olmi Scelti i 4 finalisti da tutto il mondo

**Il ricordo**

La cerimonia in programma l'11 dicembre all'auditorium. Verrà proiettato «Il mestiere delle armi»

Australia, Iran, Vietnam, Russia, Arabia Saudita e Georgia, a cui si aggiungono numerosi Paesi europei e una consistente partecipazione italiana, sono queste alcune delle nazioni da cui provengono le quasi 100 opere, tra fiction, documentari e film d'animazione, in concorso per la prima edizione del Premio Ermanno Olmi destinato a promuovere e valorizzare i cortometraggi di giovani registi.

Sono «Da-Dzma» di Jaro Minne (Una sorella e un fratello, Georgia, Belgio 2019), «Fame» di Luca Buzzi Reschini (Italia 2019), «Inside me» di Maria Trigo Teixeira (Dentro di me, Germania 2019), «Nacht Ueber Kepler 452b» di Ben Voit (Notte sopra Kepler 452b, Germania 2019), i 4 film finalisti a cui mercoledì 11 dicembre, la giuria composta da Fabio Olmi (direttore della fotografia), Maurizio Zaccaro (regista, produttore cinematografico e sceneggiatore italiano), Paola Suardi (consulente di comunicazione), Angelo Signorelli (direttore artistico di Bergamo Film Meeting) e

Adriano Piccardi (direttore della rivista «Cineforum») assegnerà il Premio Ermanno Olmi. Durante la serata, ad ingresso gratuito e in programma all'auditorium di piazza della Libertà di Bergamo, saranno proiettate le 4 opere finaliste del concorso e si omaggerà Ermanno Olmi con «Il mestiere delle armi» (2001). Il film, recentemente restaurato dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale e dall'Istituto Luce-Cinecittà, e presentato in concorso a Cannes nel 2001, racconta gli ultimi giorni di vita del capitano di ventura Giovanni dalle Bande Nere, morto a soli 28 anni nel 1526. Scritto da Ermanno Olmi e magnificamente fotografato da suo figlio Fabio, la pellicola si è aggiu-

dicata 9 David di Donatello e 3 Nastri d'argento. Il Premio, indetto dal Comune di Bergamo con il supporto organizzativo di Fic - Federazione Italiana Cineforum, la collaborazione di Bergamo Film Meeting Onlus e il sostegno di Fondazione Mia - Congregazione Misericordia Maggiore Bergamo, si è rivolto ad autori italiani e stranieri under 30. Previsti tre riconoscimenti in denaro: 1.200, 500 e 300 euro. La serata è ad ingresso gratuito. Info e prenotazioni: info@premiolumi.it.



Il premio in ricordo di Ermanno Olmi

# «Poesia e civiltà», Giovanni Truppi in concerto al «Druso» di Ranica

Cantautore di concetto, Giovanni Truppi vanta una cifra stilistica di alta qualità. Qualche disco alle spalle, l'ultimo s'intitola «Poesia e civiltà» e fala differenza. Nella scrittura il musicista napoletano lascia che accadano piccoli cambiamenti, slittamenti progressivi che portano il pezzo altrove. Grazie a questa modalità le canzoni spesso diventano variazioni narrative, e ciò è molto intrigante. Giovanni riprende ora la via del tour: venerdì 22 novembre dal «Druso» di Ranica (inizio ore 21; ingresso 18 euro), e giusto nello stesso giorno esce un nuovo singolo che anticipa la pubblicazione di «5» un Ep che è l'estensione dell'album recente. Il singolo è secretato sino a venerdì, più che altro per scaramanzia, ma potrebbe essere una rilettura di «Mia» reinterpretata a due voci con Calcutta. Lo scopriremo. Il nuovo lavoro prevede inediti e rivisitazioni.

«Il singolo sarà una sorpresa. Questo Ep altro non è che una prosecuzione del lavoro che abbiamo fatto per l'album. Infatti conterrà delle canzoni di «Poesia e civiltà» reinterpretate insieme ad alcuni ospiti. Ci saranno anche cose nuove che erano nel calderone del disco e non

avevano trovato spazio data la densità del contenuto».

**Poesia e civiltà sono i principi ispiratori di un disco che è importante nell'ambito della sua discografia. Cosa è cambiato nello stile di scrittura?**

«Quando riesco a far risultare narrativa una canzone sono contento. Non sempre sono convinto di riuscire a farlo, ma per me è uno dei risultati più interessanti che si possono raggiungere nello scrivere canzoni. In realtà considero questo il modo giusto per fotografare dei momenti, delle situazioni, delle persone. Mi piace riconoscermi nella dimensione narrativa e mi fa molto piacere se viene notato».

**Dopo Claudio Lolli, è l'unico che ha scritto un'altra canzone sulla «Borghesia», ispirandosi ad una lettura di Edoardo Albinati. Cosa c'è nel mezzo tra quel pezzo movimentista e il suo? Le epoche sono molto diverse.**

«In realtà mi sembra rilevante quel che è successo tra le due canzoni. Quella di Lolli è polemica nei confronti della borghesia, mentre per me, e spero risulti all'ascolto, l'approccio è quasi affettuoso, c'è persino una



Il cantautore Giovanni Truppi venerdì in concerto al «Druso» di Ranica

vena di rimpianto per quello che rappresenta oggi. Penso che il concetto di borghesia nel tempo si sia esteso, o comunque sia estendibile, e si possa associare alla chiave di lettura dell'Occidente stesso».

**Come frequentatore del «Tenco», cantautore attento ai contenuti, al tempo che passa, che idea s'è fatto della musica che gira intorno?**

«Mi sembra un momento bello per la musica italiana, innanzi tutto per l'attenzione che sta ottenendo. Mi sembra che negli anni si sia creato nel settore un clima interessante, un movi-

mento. Questo credo che faccia molto bene alla musica e a noi che la scriviamo».

**A proposito di clima, stiamo entrando in quello sanremese. Come si rapporta a questa sorta di festa popolare?**

«Ogni anno almeno una sera il Festival lo vedo. Qualche volta mi diverte, a volte trovo qualcosa che mi intriga. Personalmente non mi ha mai interessato da artista. Detto questo non so come reagirei nel caso si presentasse l'occasione di andarci».

U. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Gazzaniga tradizionale concerto di Santa Cecilia

**Nella parrocchiale**

In occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della musica e, in particolare, del canto sacro e liturgico, il Comune di Gazzaniga e la parrocchia di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito organizzano il tradizionale concerto. L'appuntamento è per domenica 24 novembre, alle 20.45, presso la chiesa parrocchiale, dove la Banda cittadina di Gazzaniga, la corale «Aquilino Belotti» di Gazzaniga e la Schola Cantorum «Luigi Canali» di Gandino eseguiranno la «Missa Pontificalis» del celebre compositore tortonese Lorenzo Perosi, opera scritta nel 1897 per coro e banda. Inoltre, verranno eseguite musiche di Molino, Saint Saens, Gounod, Roncali, Canali, Stephens, Morricone e Piazzolla.

A dirigere il grande ensemble saranno sull'altare i tre direttori dei sodalizi musicali: Claudio Acerbis, Francesco Maffei e Marco Guerinoni. All'organo, Tobia Sonzogni.

Il «Concerto di Santa Cecilia» è anche l'occasione per ringraziare cori e coristi, organisti e cantanti che animano le celebrazioni eucaristiche.

T. P.

**TREVIGLIO**  
**A teatro la vita**  
**di Danilo Dolci**

Sul palco solo un attore ed una sedia per un monologo che racconta della vita di Danilo Dolci, poeta, intellettuale, pedagogo e attivista della non violenza. Si tratta di «Digianando davanti al mare» di Principio Attivo Teatro, con Giuseppe Semeraro, per la drammaturgia di Francesco Niccolini e la regia di Fabrizio Saccomanno. Sarà proposto venerdì 22 novembre alle 21 al Teatro Nuovo Treviglio (piazza Garibaldi, biglietti: 7/10 euro), nuova data della rassegna «Vicoli» di Tae Teatro.

**«I GIOPPINI»**  
**Corso di canti**  
**popolari e balli folk**

Ogni venerdì dalle 21 alle 23 a Bergamo, nella sala «La tana del Gioppino» (via Celandina, 5) corso di canti popolari in coro e balli folk di gruppo, con la direzione del maestro Fabrizio Cattaneo del gruppo folk «I Gioppini di Bergamo». Si insegnano passi di ballo popolare, canti tradizionali, danze antiche. Porte aperte per i musicisti, anche senza esperienza, che vogliono suonare fisarmonica, baghèt, flauto, clarino, tromba, trombone, violino. Partecipazione gratuita. Info e iscrizioni: 335.5430256.